

II - La fede dei Magi

“Prostratisi, lo adorarono”

(Luca 2,12)



Gesù Cristo in trono (part.) - Basilica Santa Sofia, Istanbul

I Magi non appartengono al popolo eletto, tuttavia sono dei cercatori di Dio e rifiutano l'idolatria.

Quando vedono sorgere un astro, si lasciano guidare e vanno alla ricerca della Verità.

Un esodo percorso alla luce della stella.

Matteo ci fa capire che la ricerca viene illuminata dalla Parola: ora le promesse antiche sono compiute: il Bambino è l'Atteso, per tutti, non solo per il popolo eletto.

Gerusalemme si inquieta, non condivide la loro ricerca, anzi si mostrerà ostile.

Giunti a Betlemme, solo i Magi, i veri cercatori, guidati dalla stella, trovano il neonato e lo adorano.

Per tre volte torna il verbo “adorare”: un'azione libera e gioiosa. I doni (regali pieni di verità e di stupore) esprimono i loro pensieri e sentimenti:

con l'**oro** riconoscono in quel Bambino il re;

con l'**incenso** riconoscono in lui la presenza stessa di Dio;

con la **mirra**, unguento per la pulizia dei cadaveri, come se già vedono in Lui il crocefisso.

In questi non ebrei, che rappresentano tutti i cercatori di Dio, a qualsiasi popolo appartengano, c'è **un cammino di fede**. Cercare Dio nella vita è bello, porta la gioia, ma è una responsabilità.

Anche oggi i cercatori di verità sono tanti, forse più di quanti pensiamo. Molti vi arrivano mossi da un vivo desiderio, alimentato da vari interrogativi; ognuno ha il suo itinerario verso Dio.

Edith Stein l'aveva percepito: *“Dio è la verità. Chi cerca la verità, cerca Dio, lo sappia o meno”*.

Ma dobbiamo fare altri passi.

Da **cercatori** dobbiamo diventare **adoratori** in spirito e verità e mettere la nostra vita nelle mani di Dio.

Da adoratori diverremo **testimoni** gioiosi del Signore che ci ha visitato e mai più ci abbandona.

Viandanti: mai come oggi siamo chiamati a metterci in strada, a seguire il desiderio di pienezza che ci abita, l'arsura di felicità che ci tormenta, il desiderio che muove il cuore degli uomini.

L'esempio dei Magi ci stimola a lasciare le nostre presunte certezze, anche nella fede, per osare e seguire le stelle che Dio mette sul nostro cammino.

Stelle che, a volte, scompaiono, sostituite dalle indicazioni di uomini claudicanti, peccatori, vili, violenti ma che, senza saperlo, realizzano il loro compito di essere dei segnali.

Siamo ciò che desideriamo, se abbiamo il coraggio, ogni istante, di essere “sulla via”, non come *vagabondi* che vivono alla giornata, ma *pellegrini*, sempre sulle tracce di Dio.